

Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica dedicata ad Andrea Zanzotto
a cura di Simonetta Zanon
primo ciclo di proiezioni, ottobre-dicembre 2021

mercoledì 20 ottobre 2021, ore 21

The Magnitude of All Things

di Jennifer Abbott (Canada 2020, 85')

proiezione in collaborazione con il Trento Film Festival



Regia: Jennifer Abbott; ispirato alla vita di Saille Brock Abbott (1962-2008); sceneggiatura: Jennifer Abbott; con Tara Samuel (Saille), Jessa Abbott Balint (Saille da giovane), Tahlea Abbott Balint (Jenn da giovane); direttore della fotografia: Vince Arvidson; montaggio: Jennifer Abbott; prodotto da Jennifer Abbott, Andrew Williamson, Henrik Meyer, Shirley Verduyck; lettere di Saille scritte da Saille Brock Abbott.

Jennifer Abbott

Jennifer Abbott (Montréal, 1965) è una regista, scrittrice, montatrice, produttrice e sound designer pluripremiata al Sundance e al Genie, specializzata in giustizia sociale e documentari ambientali.

Ha studiato Scienze politiche alla McGill University interessandosi specialmente al pensiero politico radicale, agli studi sulle donne e all'ecologia. Ha frequentato la scuola di legge per un breve periodo per poi passare alla Emily Carr University of Art and Design, dove ha studiato per alcuni anni per diventare regista e dove, anni dopo, avrebbe insegnato.

Divide il suo tempo tra Vancouver e le Isole del Golfo sulla costa occidentale del Canada, dove ha vissuto per molti anni in una fattoria di permacultura a energia rinnovabile.

È madre di tre figli, tra cui due gemelle, ed è una praticante buddista Zen. È la sorella della giornalista Heather Abbott, la pronipote del primo Primo Ministro canadese nato in Canada John Abbott e la pronipote di Maude Abbott, una delle prime donne medico canadesi, laureatasi nel 1894. È cugina degli attori Christopher Plummer e Amanda Plummer e pronipote dei produttori di strumenti musicali RS Williams & Sons.

La magnitudine di tutte le cose (sinossi lunga)

«Era dolore. Lo sapevo bene. E questa volta è stato per il mondo che cambia intorno a me». Quando Jennifer Abbott ha perso sua sorella a causa del cancro, il suo dolore l'ha aperta alla profonda gravità del collasso climatico. Il nuovo documentario di Abbott *The Magnitude of All Things* traccia intimi parallelismi tra le esperienze del dolore, sia personale che planetario. Le storie del fronte del cambiamento climatico si fondono con i ricordi dell'infanzia della regista nella Georgian Bay dell'Ontario. Cosa hanno in comune queste storie? La risposta, sorprendentemente, è tutto.

Questo viaggio cinematografico della regista premiata al Sundance (*The Corporation*) ci porta in giro per il mondo al cospetto di un pianeta in crisi: dell'Australia degli incendi catastrofici e della Grande Barriera Corallina morente, all'arcipelago corallino di Kiribati, condannato dall'innalzamento del livello del mare. A Nunatsiavut, lo scioglimento dei ghiacci altera permanentemente il paesaggio, mentre nella foresta pluviale amazzonica gli indigeni combattono una battaglia disperata contro l'estrazione di petrolio e le miniere.

Per le persone presenti il cambiamento climatico non sta accadendo in un futuro lontano; sta allagando le case, avvelenando l'acqua e distruggendo le comunità. La connessione tra l'umanità e l'ambiente è affermata nelle parole dei Custodi tradizionali degli aborigeni australiani Wonnarua: «Se questa terra è ferita, noi siamo feriti».



Come la cenere di un fuoco lontano, un dolore di questa portata tocca tutto. Ma venire a patti con la brutale realtà del collasso climatico richiede molto più che parole e gesti inutili. Quando la speranza è perduta, inizia il vero lavoro. I membri di Extinction Rebellion protestano per le strade, rischiando l'arresto. Lo sciopero scolastico di Greta Thunberg da protesta solitaria diventa movimento di massa. I difensori della terra di Sápara, Wonnarua e Nunatsiavut tengono la linea in una lotta per la vita e la morte. Di fronte alla propria mortalità, la sorella di Jennifer offre un altro tipo di risposta: «Solo, semplicemente e tranquillamente, aprirsi a tutto ciò che esiste». Battaglie combattute, lamenti di perdita e testimonianze crude si fondono in uno straordinario arazzo, intrecciato con emozioni crude e bellezza sbalorditiva che trasforma l'oscurità in luce, il dolore in azione.

(testi tratti da <https://mediaspace.nfb.ca/epk/the-magnitude-of-all-things/>)

prossimi appuntamenti

mercoledì 3 novembre 2021

Boramey, i fantasmi nelle fabbriche

di Tommaso Facchin e Ivan Franceschini (Italia, 2021, 60')

mercoledì 17 novembre 2021

The Second Life

di Davide Gambino (Italia/Belgio/Germania, 2020, 90')

mercoledì 1 dicembre 2021

Promised Land

di Gus Van Sant (USA, 2012, 103')